

Documento dei Ricercatori dell'Università del Salento

I ricercatori dell'Università del Salento firmatari del presente documento, preso atto dei contenuti del Disegno di Legge recante "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché di delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (DDL Gelmini), denunciano l'impostazione del progetto di riforma nella parte in cui trascura di definire lo stato giuridico dei Ricercatori Universitari di ruolo, oggi circa il 41 % del corpo accademico italiano, disattendendone le legittime aspettative riguardo la progressione di carriera e una remunerazione adeguata, penalizzandone la posizione rispetto alle future generazioni di ricercatori e disconoscendone ogni diritto di rappresentanza negli organi accademici.

Il Disegno di Legge, ispirato a obiettivi condivisibili nella parte in cui definisce le regole per la realizzazione di un sistema universitario basato su sistemi di incentivi, sulla valutazione dei risultati conseguiti e la razionalizzazione della spesa pubblica, appare iniquo e inaccettabile nella misura in cui:

(i) disconosce la situazione, di fatto e di diritto, per cui i ricercatori da anni svolgono stabilmente, e nella maggior parte dei casi gratuitamente, attività didattica nei corsi ufficiali, senza la quale sarebbe gravemente compromessa la capacità di offerta formativa del sistema universitario (circa il 35% dell'offerta formativa degli atenei italiani è oggi coperta dai ricercatori);

(ii) nega il valore di tale esperienza, che era già stato in parte riconosciuto dalla Legge Moratti (Legge 4 novembre 2005, n. 230) con l'introduzione del titolo "virtuale" di professore aggregato;

(iii) discrimina tra la figura degli attuali ricercatori e i nuovi ricercatori, contemplati nel DDL come figure a tempo determinato, in relazione alle opportunità e alle modalità legate all'inquadramento nel ruolo di professore associato;

(iv) vanifica ogni aspettativa di progressione di carriera dei ricercatori meritevoli attualmente in servizio, fortemente auspicata dal CUN (adunanza del 14/01/2010);

(v) trascura di individuare i meccanismi idonei a garantire un processo di crescita del corpo accademico attraverso uno sviluppo equilibrato delle fasce docenti, in linea con le esigenze più avvertite dagli atenei e con conseguente stanziamento di risorse finanziarie adeguate;

(vi) rimodula l'impegno didattico dei ricercatori in servizio, attribuendo loro lo stesso carico dei professori associati e ordinari e modificandone di fatto lo stato giuridico, senza adeguarne in maniera corrispondente il trattamento economico;

(vii) nega ai ricercatori la partecipazione alle assemblee degli organi accademici, oggi prevista tramite rappresentanti, escludendoli del tutto dalle funzioni di indirizzo, gestione e governo dell'Università.

Tali previsioni, oltre a costituire una violazione del principio di uguaglianza costituzionale *ex art. 3 Cost.*, sono da considerarsi portatrici di conflitti all'interno del corpo accademico e di conseguenze negative sul funzionamento dell'intero sistema universitario. Per tali ragioni, nell'immediato i ricercatori dell'Università del Salento

CHIEDONO

- il ritiro del DDL Gelmini, con relativi emendamenti;
- l'apertura di un tavolo di discussione nel quale si possa riformulare il DDL Gelmini in maniera concordata dalle parti interessate, tenendo conto delle osservazioni su riportate. La stesura di una nuova legge concordata tra le parti potrebbe risolvere annosi problemi di copertura degli incarichi di docenza negli atenei italiani, senza penalizzare le categorie dei ricercatori universitari. Attraverso il riconoscimento della funzione docente, di fatto svolta dagli attuali ricercatori universitari a tempo indeterminato, e previa verifica dell'esistenza dei requisiti scientifici definiti dal CUN per ciascuna area disciplinare tramite procedura a ruoli aperti, si chiede che agli stessi possa essere riservato lo stesso trattamento previsto per i ricercatori a tempo determinato, con l'inquadramento degli idonei nel ruolo di Professore Associato. Si chiede inoltre che venga garantita la partecipazione piena dei ricercatori agli organi di governo dell'Università.

In attesa di una adeguata e più volte invocata risposta da parte delle istituzioni competenti, i ricercatori dell'ateneo salentino proclamano lo stato di agitazione ed inoltre, in segno di protesta:

- rinunciano e revocano la disponibilità a svolgere qualunque attività didattica, non obbligatoria per legge, nell'a.a. 2010/2011;
- chiedono di non essere inseriti nei requisiti minimi necessari all'attivazione dei corsi di laurea.

Tale indirizzo risulta in linea con quello dell'assemblea dei ricercatori indetta dal CNRU (Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari) il 15 aprile u.s. a Roma.

I sottoscritti ricercatori si riservano il diritto di dare atto a future forme di protesta che potranno comportare la sospensione immediata dell'attività didattica.

Per ultimo, i sottoscritti

INVITANO

a un'esplicita manifestazione di sostegno alla posizione dei ricercatori dell'Università del Salento il Magnifico Rettore, gli Organi Accademici e i docenti tutti. Invitano inoltre i rappresentanti del mondo politico e delle istituzioni a mobilitarsi contro un provvedimento che mira a demolire il sistema universitario pubblico.

Lecce, 17 aprile 2010

I ricercatori: